

Manifestazioni senza simboli politici. Prodi: «È il risveglio». Gelmini: «Poche radical chic»

La sfida delle donne

Cortei anti-premier in tutta Italia: "Siamo un milione, vogliamo rispetto"



Il lancio di gomitoli durante la manifestazione delle donne nelle strade di Torino: la protesta ha coinvolto ieri 230 piazze in Italia

■ La protesta delle donne per chiedere più rispetto ha riempito le piazze di tutta Italia. Al di là di quella della capitale, manifestazioni colorate e scandite da balli, cartelli fantasiosi, cori e slogan anche per sollecitare le dimissioni di Berlusconi, si sono tenute da Nord a Sud e hanno visto anche la partecipazione di tanti uomini e intere famiglie. Prodi: è il risveglio. Gelmini: poche radical chic.

Feltri, Schianchi e Semprini

DA PAGINA 2 A PAGINA 5



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

“Più di un milione” Le donne anti-premier hanno invaso l'Italia

Politica, ironia e folklore alla manifestazione “Se non ora quando?”
Il centrodestra: “Ma non sono i cortei a far dimettere i governi”

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Non si torna più indietro! Niente sarà più come prima se staremo assieme. E noi staremo assieme». Ululato della piazza piena, sventolio di cartelli, finisce il fiammeggiante intervento di una delle organizzatrici, Francesca Izzo, e termina così, tra canti, balli e la promessa di costruire gli Stati generali delle donne italiane, la manifestazione di ieri a Roma in difesa della dignità femminile che ha portato in piazza, in varie città, oltre un milione di persone.

«Se non ora quando?», è il leitmotiv che va dalla colorata piazza del Popolo alle oltre 200 località coinvolte: un minuto di silenzio e poi un urlo liberatorio che accomuna 100 mila manifestanti a Milano, altrettanti a Torino, 50 mila a Genova, e poi migliaia da Trieste a Napoli a Palermo, da Parigi a Londra a Bruxelles, drappelli di manifestanti persino sotto il sole di Honolulu, Auckland, Maputo. Una quantità di signore vocianti, dalle ragazzine con la faccia dipinta «Tu Ruby io pago» alle loro mamme e nonne e zie, anche parecchi uomini, cori «Di-mis-sio-ni», manifesti fantasiosi contro Berlusconi («Nudo o vestito per noi sei finito», «Siamo tutte in verticale», «Per Napolitano una Clio tutta la vita, per Berlusconi una escort ogni notte») ma nessun simbolo di partito.

«Abbiamo iniziato in tre o quattro: guardate quante siamo», sottolinea la regista Cristina Comencini, tra le organizza-

trici. «Vorrei che quando si dice sesso non si pensasse a un incarico politico. Vorrei un Paese con una sola morale, perché quella doppia offende e nasconde la nostra dignità», urla dal palco di Roma la segretaria della Cgil Susanna Camusso. «Basta a questo indegno mercato del mondo femminile», chiede suor Eugenia Bonetti, «non possiamo più rimanere indifferenti» e rivolge un appello «alle autorità civili e religiose». Sale sul palco anche la finiana Giulia Bongiorno: «Benvenuta», le urlano, sottinteso in una piazza di sinistra, «le distinzioni tra destra e sinistra si annullano quando ci sono valori condivisi: tra me e queste donne non ho notato un centimetro di distanza», sorride poi lei, che strappa l'applauso scrosciante ricordando che «un festino hard non può essere il criterio di selezione della classe dirigente».

Ci sono altre donne politiche nel retropalco, quelle che, come Rosy Bindi, Anna Finocchiaro, Livia Turco, hanno firmato la petizione: arriva anche il capogruppo alla Camera del Pd Dario Franceschini, ma viene invitato a tornarsene in piazza. «I politici stiano fuori e ascoltino per una volta: non ho paura ad andarlo a dire anche a Bersani», sbotta Licia Conte del comitato organizzatore. E infatti tra i manifestanti in piazza, ben lontani dal backstage, sono anche Bersani, Veltroni, D'Alema, mentre a Milano sono Antonio Di Pietro e Nichi Vendola, secondo cui «oggi è un colpo mortale per il berlusconismo».

«Berlusconi da tempo do-

vrebbe andarsene ed è quello che gli chiedono queste piazze», dichiara il leader del Pd, secondo cui «dalla destra in queste ore si stanno ascoltando disperate stupidaggini. Credo che anche Giuliano Ferrara debba convincersi che qui nessuno parla né di peccati né di reati, perché di peccati si occupa la Chiesa, dei reati la magistratura». «A Milano ho assistito a qualcosa di straordinario», interviene anche l'ex premier Romano Prodi, «credo proprio che le donne abbiano dato un grande segnale al risveglio dell'Italia». «Ci sono donne che scenderanno in piazza, altre che resteranno a casa, ma hanno tutte il nostro rispetto», il commento del leader Udc, ~~Luca~~ **Ferdinando Casini**.

Dal centrodestra arriva invece un coro di critiche alla mobilitazione, a partire dal ministro Mariastella Gelmini: «Le donne che scendono oggi in piazza sono solo poche radical chic che manifestano per fini politici e per strumentalizzare le donne». «Venga a vedere: il suo è un pregiudizio», risponde la Finocchiaro.

«Non è la piazza a far dimettere i governi così come a eleggerli. È evidente chi sta radicalizzando lo scontro, puntando tutto sui moti di piazza», sostiene il capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto. «Sarebbe bello che le donne scendessero in piazza per ragioni vere, non per strumentalizzazioni contro il governo», secondo il ministro Ignazio La Russa. «Donne che fanno solo essere strumento di uomini», bolla un milione di per-

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

sone il sottosegretario Daniela Santanché. Mentre la ministra delle Pari Opportunità, Mara Carfagna, riconosce alla mobilitazione «il merito di sollevare un dibattito vivo e partecipato», ma, aggiunge, «spiace che l'occasione sia stata sprecata, trasformando questa iniziativa nell'ennesimo corteo contro il governo democraticamente eletto». E Vittorio Sgarbi propone una contromanifestazione da convocare al grido di «Donne e amanti di Silvio» per verificare «quante donne vorrebbero andare ad Arcore».

Dal comitato organizzatore della giornata di ieri, intanto, una promessa: «Non finisce qui». Il prossimo appuntamento è per l'8 marzo. Per prepararsi a costruire gli Stati generali delle donne italiane.

La polemica

«Grande segnale»

«Poche radical chic»



Credo proprio che le donne abbiano dato un grande segnale al risveglio dell'Italia

Romano Prodi
Ex presidente del Consiglio



Poche radical chic che manifestano per fini politici e per

strumentalizzare le donne

Mariastella Gelmini
Ministro dell'Istruzione



Il popolo vero non ne può più. Questo è un prologo al referendum sul legittimo impedimento

Antonio Di Pietro
Leader Italia dei valori



1000

A Parigi

APPUNTAMENTO DAVANTI ALLA BASILICA DEL SACRO CUORE:
«ANCHE QUI DICIAMO BASTA!»

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



20.000 **A Bologna**
L'INATTESO NUMERO HA COSTRETTO
AD ALLUNGARE IL CORTEO. NEGLI
SLOGAN ANCHE MOLTA IRONIA

20.000 **Palermo ricorda**
ANCHE UN'IMMAGINE DI EMANUE
LOI, LA DONNA POLIZIOTTO UCCISA
NELL'ATTENTATO DI VIA D'AMELIO



100.000 **A Torino tanti fili colorati**
INVASO IL CENTRO DELLA CITTA', TANTI CARTELLI E SLOGAN, UNA BANDA HA INTONATO
«BELLA CIAO», MOLTI OMBRELLI «PER RIPARARSI DAL FANGO» E FILI - RETTI DAI PRESENTI
A RAPPRESENTARE LA RETE DI LEGAMI CHE «UNISCE DONNE E UOMINI INDIGNATI»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



100.000

Milano grida «vattene»
LA FOLLA DI PIAZZA CASTELLO HA INTERROTTO
MOLTI INTERVENTI DAL PALCO, INVOCANDO LE
«DIMISSIONI» DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

500.000

Un urlo a Roma
CONCLUSA CON UN GIORNONO LA MANIFESTAZIONE
DI PIAZZA DEL POPOLO, APERTA DALL'URLO «ADESSO!»
ALLA DOMANDA DEL PALCO «SE NON ORA QUANDO?»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



100.000

A Napoli una contestazione sociale

SISONO MESCOLATI SLOGAN CONTRO LA **POLITICA ECONOMICA** A QUELLI IN DIFESA DELLA DIGNITÀ FEMMINILE. MOLTE **MAGLIETTE BIANCHE** CON LA SCRITTA «MI RIPRENDO IL MIO FUTURO». UNA **KERMESSE** ERA COORDINATA DALL'ATTRICE ROSARIA DE CICCO